

Il pesco fiorito

Canto del Lanzicheneco – Il canto fu raccolto da Antonio Pedrotti che, nel 1953 all'Alpe di Siusi, lo udì dalla viva voce del pittore meranese F. Lenhart. Questi l'aveva imparato a sua volta nelle trincee della Volinia durante la prima guerra mondiale. La melodia, con il suo incedere di marcia sostenuta da "Lanzicheneco", ha un taglio ed uno svolgimento schumanniano che ricorda i "Zwei Grenadieren".

Un pesco sul sentiero sta; – protende i rami in fiore.
D'amor qui diede in pegno a me – l'amata un anellino d'or
e mi giurò sua fede.

Stille di pianto poi versò:
« Addio, addio, mio dolce amor,
niun altro avrà il mio cuore! »

Un pesco sul sentiero sta; – le foglie trascoloran.
La vidi dopo un anno sol. – Spergiura, ormai tradivami.
L'anello si spezzava.
Per monti e valli andar io vò,
da buon lanzicheneco,
cercando un altro amore.

Un pesco sul sentiero sta; – ha i rami inariditi.
« Buon camerata, ascoltami: – al morto ceppo allacciarmi,
qui chiudo il mio cammino.
Me pur col pesco ucciso ha già
di quella incantatrice
l'avvelenato pianto! ».

Armonizzazione A. Pedrotti – Versione ritmica italiana L. Pigarelli

Sostenuto e moderatamente marcato

TENORI

BASSI

Un - pe - sco sul sen - tie - ro sta; pro - ten - de i ra - mi in fio - re. D'a -
-mor qui die - de in pe - gno a me l'a - ma - ta un a - nel - li - no d'or e
(in rilievo i bassi)

mi giu - rò sua fe - de. Stil - le di pian - to poi ver - sò: "Ad - dio, ad - dio, mio
dol - ce a - mor, niun al - tro a - vrà il mio - - - re!"

1.2. 3.